

## Germania, locomotiva o grande malato d'Europa?

LINK: [https://www.ilmessaggero.it/economia/news/germania\\_locomotiva\\_o\\_grande\\_malato\\_d\\_europa-8174789.html](https://www.ilmessaggero.it/economia/news/germania_locomotiva_o_grande_malato_d_europa-8174789.html)



Germania, locomotiva o grande malato d'Europa? Analisi della Banca del Fucino di Rosario Dimito 2 Minuti di Lettura Martedì 11 Giugno 2024, 16:06 Articolo riservato agli abbonati «La debolezza del commercio internazionale, gli stretti legami con la Cina, il calo della forza lavoro e il languire degli investimenti pubblici costituiscono problemi di lungo periodo, precedenti lo stesso scoppio della pandemia Covid-19 e la guerra in Ucraina, e quindi non di carattere meramente congiunturale». Locomotiva d'Europa o Sick man of Europe: è il titolo di un'approfondita analisi sullo stato di salute della Germania, fatta da Vladimiro Giacchè e Michele Tonoletti dell'ufficio studi della Banca del Fucino, l'unico istituto con sede a Roma, che oltre a sviluppare attività dal lending al credito al consumo, all'investment banking fino al green, è dotato di un "pensatoio" degno delle grandi banche.

E il successo della Fucino ha un nome e cognome: Francesco Maiolini, il gran capo operativo. Per le ragioni di prima si ritiene che nei prossimi anni «la Germania possa continuare a registrare tassi di crescita modesti: all'orizzonte non si prospetta certamente uno scenario di recessione prolungata, ma una notevole moderazione del tasso di espansione dell'economia tedesca rispetto alla media degli ultimi due decenni», si nelle 14 pagine dello studio. Le dinamiche vanno comprese nella loro profonda interconnessione: «la domanda estera e la capacità dei prodotti della manifattura tedesca di competere sui mercati internazionali hanno permesso alla Germania la crescita che ha fatto guadagnare al paese il titolo di "Locomotiva d'Europa". Entrambi i pilastri di questo modello sono oggi messi in difficoltà, e rischiano di rimanere in tale situazione nei prossimi anni - scrivono Giacchè e Tonoletti -.

Inoltre, la relativa debolezza dei consumi interni, parte integrante del modello "neomercantilista" perseguito dalla Germania negli anni passati, non contribuisce alla ripresa di una crescita sostenuta. È infine da tenere a mente il ruolo cardine svolto dalla manifattura negli investimenti in ricerca e sviluppo del settore privato: le difficoltà dell'industria comportano dunque anche, con tutta probabilità, un ulteriore fattore di indebolimento per la produttività nazionale, destinata a riflettersi a sua volta sulla competitività tedesca di medio-lungo termine». © RIPRODUZIONE RISERVATA